

gressivo dei redditi agricoli a quelli delle altre attività produttive, che essa si pone, si inquadra direi seriamente ed obiettivamente nelle direttive del programma di sviluppo economico del Paese.

Dunque è in questo spirito e in questo clima che mi sembra di poter dire che laddove sulla montagna esistono situazioni di ordinamenti produttivi terrieri suscettibili di potenziamento e di incentivazione, li potrà operare, nel quadro del conseguimento dei fini che si propone, il Piano Verde, o quelle parti di esso che attengono allo sviluppo dei settori produttivi di una moderna e razionale agricoltura montana.

Credo a questo punto di avere anche troppo lungamente intrattenuto loro, Signori Congressisti, sugli aspetti conseguenziali della realtà montana, con fugaci accenni alla genesi del problema ed ancora più fugaci accenni alle concause attuali di queste situazioni che meritano peraltro un meno rapido approfondimento.

Comunicazioni, servizi civili, scuole primarie, istruzione media, preparazione professionale, assistenza sanitaria, assetto organico del territorio, riordino della proprietà fondiaria: le rilevanti carenze di questi settori costituiscono certamente l'insieme delle cause responsabili dell'attuale situazione di sottosviluppo e di depressione della montagna.

Un esame approfondito di questi argomenti — che occuperebbe un notevole lasso di tempo — è indispensabile; ed è bene che ne sia prevista l'analisi e la discussione in seno ai gruppi di lavoro.

Da questa analisi dovranno in concreto scaturire le esigenze della montagna, le quali dovranno costituire per i pubblici poteri elemento di meditazione, non solo, ma argomenti da affrontare nel quadro della legislazione settoriale.

A questo riguardo mi sembra sia anche indispensabile spendere una parola per chiarire che non dobbiamo — in un clima di aprioristica rivendicazione velleitaria — dimenticare la validità di norme settoriali intese ad affrontare i particolari problemi di settore. Dobbiamo peraltro esigere che ciascuna legge settoriale sia coordinata e si adegui al programma di sviluppo nazionale, che ci auguriamo possa presto divenire operante dello Stato.

I Governi democratici della nostra Repubblica hanno indubbiamente compreso che nel quadro degli interventi dello Stato la montagna merita una visione e un trattamento particolari. Infatti non si può dire che esista una legge di interesse economico-sociale che, ciascuna per il proprio settore — spesso peral-